

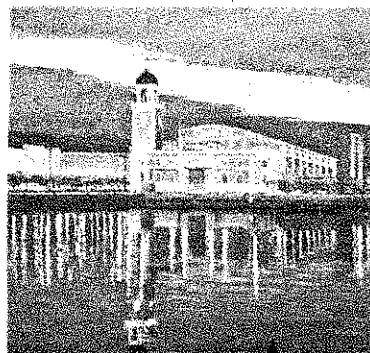
# Cultura & SPETTACOLI

## L'intervista

di MARY B. TOLUSSO

**S**i parla di donne al Caffè San Marco. Donne come idea, come figura umana esaminata nelle sue accezioni più profonde, da Freud a Winnicott, qualcosa che "disorienta" l'uomo e perciò vittima di una sorta di controllo visibile e invisibile, da parte dell'altro genere, quello maschile. A farlo sarà lo psicoanalista **Francesco Stoppa**, già autore di "La restituzione" (Feltrinelli) e ora in libreria con "La costola perduta. Le risorse del femminile e la costruzione dell'umano" (Ed. Vita e Pensiero, pagg. 197, euro 16,00). L'incontro, oggi alle 18, si intitola "L'uomo, la donna, l'amore e la violenza" e sarà introdotto da Fabiana Martini, Ornella Luis e Fabio Fedrigo. La donna come un'anomalia dell'umano: in un'epoca segnata dalla quasi furiosa ricerca della parità e dell'uguaglianza tra donne e uomini, non è forse una formulazione eccessivamente rischiosa? «Non si tratta di "un'anomalia dell'umano" – dice Stoppa – nel senso che le donne avrebbero in sé un qualcosa di deviante o di difettoso

### Fabio Colussi porta la luce del golfo di Trieste in mostra a Bruxelles



Un bel successo, sottolineato da un folto pubblico internazionale, per la personale del pittore triestino **Fabio Colussi** all'ufficio di collegamento della Regione Friuli Venezia Giulia a Bruxelles, diretto da Raffaella Viviani, e organizzata da quest'ultimo con il Circolo

dell'Associazione Giuliani nel Mondo della capitale belga e di Trieste per la cura di Marianna Accerboni. In mostra - fino all'8 dicembre - una trentina di oli realizzati dal 2015 a oggi, per lo più inediti. Colussi - ha affermato Accerboni - ricostruisce con delicata e calibrata vena lirica e sottile inclinazione neoromantica il fascino del mare, espresso attraverso una personale e sensibilissima vena cromatica e una grande abilità tecnica che gli consente infinite velature. In tal modo cattura l'ineffabile luce del golfo di Trieste, così apprezzata dal celebre architetto Richard Rogers, e quella magica della laguna di Venezia e Grado, consegnandoci un angolo di mondo, in cui poter sognare ancora, grazie al prezioso virtuosismo di questo poeta del paesaggio. Memore di una vena neoclassica, che

appartiene culturalmente a Trieste, l'artista prosegue in modo del tutto personale ed essenziale l'antica tradizione di vedutisti veneziani quali Guardi e Canaletto, pur avendo guardato agli esordi anche ad artisti giuliani come Barison, Zangrando, Flumiani e Grimani. Tutti in un modo o nell'altro legati alla scuola veneziana, altro importante punto di riferimento, accanto all'Accademia di Monaco, Berlino e Vienna, per gli artisti triestini. Fulcro fondamentale fu infatti per loro e oggi per Colussi, anche la cultura austro-tedesca. Non a caso in molte sue opere compare una luce azzurro-grigia, che più che un colore rappresenta un'atmosfera, una sorta di evocazione di quello "sturm und drang", tempesta e impeto, che nel mondo germanico pose le basi del Romanticismo.

## «Vi spiego perché





Copertina della rivista "Femmina"  
Uno dei pezzi in mostra al Museo della civiltà istriana

ARTE

## Nelle marine di Colussi l'eco dei vedutisti veneziani

TRIESTE. Oggi alle 18 s'inaugura al Salone d'Arte di Trieste (via della Zonta 2) una rassegna del pittore triestino Fabio Colussi, dedicata al tema prediletto della veduta marina, che sarà introdotta da Gabriella Pastor e interpretata sul piano critico da Marianna Accerboni: in mostra 24 oli su tela e su tavola inediti, realizzati con grande maestria principalmente tra il 2017 e il 2018. In questa esposizione - scrive Accerboni - Colussi rico-

struisce con delicata e calibrata vena lirica il fascino del mare della sua città, Trieste, accostandolo anche a quello di Venezia. La medesima, sottile inclinazione neoromantica, intrecciata a una personale e sensibilissima vena cromatica e a una grande abilità tecnica, caratterizza le sue vedute. Così l'artista sa catturare l'ineffabile luce del nostro golfo, quella magica della Serenissima e la pace della laguna, consegnandoci un angolo

lo di mondo, in cui poter sognare ancora, grazie al prezioso virtuosismo di questo poeta del paesaggio. Fino al 31 dicembre (orario: tutti i giorni 10-12 e 16.30-19).

Memore di una vena neoclassica, che appartiene culturalmente a Trieste, l'artista prosegue in modo del tutto personale l'antica tradizione di pittori e vedutisti attivi a Venezia nel '700 quali Francesco Guardi e Canaletto, vicino al primo per ispirazione poetica e al secondo per l'interpretazione più razionale dei luoghi. Ma, agli esordi, Colussi ha guardato anche ad altri artisti, in questo caso giuliani, come Giuseppe Barison, Giovanni Zangrando, Ugo Flumiani e Guido Grima-

**P**otrà Donald Trump dimostrarsi più abile e fortunato di Pericle? In apparenza un quesito assurdo. Che fato accomuna due personalità politiche così differenti e distanti? Li accomuna quello che lo studioso statunitense **Graham Allison** definisce "la trappola di Tucideide", precisandone il concetto nel suo libro **"Destinati alla guerra"** (Fazi, pagg. 517, 25 euro), dove si chiede se Usa e Cina possano sfuggire al destino bellico. Allison non lascia insoluta la questione e risponde al problema che lui stesso pone: sì, è possibile che le due potenze riescano a evitare il conflitto. Lo studioso, direttore dell'**Harvard Kennedy School's Belfer Center for Science and International Affairs**, consigliere dei presidenti statunitensi da Reagan a Obama, parte da molto lontano e così si comprende il riferimento allo storico greco Tucideide, che descrisse i trent'anni di guerra tra Sparta e Atene durante il V secolo avanti Cristo. Nè Atene nè Sparta avevano in fondo una gran voglia di azzuffarsi, ma l'incontrollata dinamica degli eventi, non sempre dipendente dalle due rivali, le portò al tragico duello per l'egemonia ellenica. Ognuna recava nella lotta una peculiare condizione psicologica: "ubris" ateniese con-

si proietta quasi 2500 anni dopo, quando la Cina insidia il primato degli Usa. Lo insidia in ogni ambito, dall'economia alla tecnologia, dal commercio internazionale agli investimenti esteri, dal quadro antropologico-culturale fino al capitolo più pericoloso che tocca il contesto strategico e militare. Entrambi gli attuali leader, Trump e Xi Jinping, non perdono occasione di proclamare la volontà di ridare grandezza alle rispettive nazioni. Con stati d'animo differenti. Gli Usa, come testimonia la recente e ampia letteratura politica sul "tramonto dell'Occidente", avvertono tensioni e scricchiolii nella tutela primaziale: sarebbero Sparta nel braccio di ferro tucidideo. Lo sfidante cinese, che non dimentica le umiliazioni subite nei secoli XIX e XX a opera delle potenze occidentali, sente che è giunto l'atteso momento della rivalsa. A noi europei, a oltre 10 mila chilometri di distanza, occorre un filo di immaginazione per pensare che da Nord Corea, da Taiwan, da qualche isola nel mare Cinese meridionale possa deflagrare un conflitto difficilmente contenibile nel solo scacchiere estremo-orientale. Eppure una scintilla, un errore, un malinteso, un incidente potrebbero provocare escalation incendiarie. Allison lo scrive chiaramente: «lo stress di fondo ge-

comitato su larga scala» (p.295). Ma è anche convinto, ricorrendo sempre all'esperienza storica, che la collisione non sia automatica: esplora 16 casi di grave tensione, verificatisi nel lungo periodo tra XV e XX secolo, con caratteristiche similari (sfidante *versus* dominante), e individua quattro situazioni in cui gli attori si sono sottratti al ricorso a Marte. Lo evitarono Spagna e Portogallo agli albori dell'evo moderno, lo evitarono Usa e Gran Bretagna al principio del XX secolo, lo evitarono Stati Uniti e Urss in quasi mezzo secolo di "cold war", lo evitarono Francia e Gran Bretagna a fine '900 accettando la riunificazione tedesca e l'egemonia continentale politico-economica di Berlino. Però in altri 12 casi le armi ebbero il sopravvento. Allison si augura che Washington e Pechino seguano i modelli "virtuosi". Crede che la strada migliore sia concentrarsi sui grandi problemi interni che affliggono i due antagonisti. La sua osservazione è guardinga e preoccupata. Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg, che resse la guida politica del II Reich durante la prima guerra mondiale, guardando con sgomento gli effetti del conflitto, sospirò «ah, se solo l'avessimo saputo». Allison spera che Trump e Xi Jinping dicano qualcosa di più intelligente. —

IL PICCOLO 8/12/2018

zitutto riflessivo e paziente, che ricorda molto il commissario Maigret per la sua capacità di indagine psicologica, riuscirà a sbrogliare una intricata matassa nella quale trovano posto l'esodo istriano, gli operai di Monfalcone che andarono in Jugoslavia a cercare il comunismo, Maria Pasquinelli, la donna che uccise a Pola nel 1947 il generale inglese de Winton, la figlia del fondatore del 'Piccolo', gli archivi dell'istituto tecnico 'da Vinci' e le saline di Sicciole.

**'La vendetta di Oreste'** (Fazi editore, 221 pagg., 16 eu-



della Venezia Giulia e dell'Istria cominciano a essere conosciuti, Ricciardi ha tentato un esperimento, far transitare questo corposo magma di avvenimenti dai libri di storia alle pagine della narrativa. Un azzardo, perché presuppone che i lettori abbiamo un mini-

ne orientale sono uscite dall'oblio, e anche nel resto d'Italia i drammi

scoperta di questi cimeli, che arrivano da un antico passato, apre uno squarcio inaspettato e inquietante in una vita di cui Marco finora sapeva solo che Oreste era nato a Pola, che aveva abbandonato dopo il passaggio della città alla Jugoslavia ed era andato esule in Italia come migliaia di altri suoi connazionali. Giunto a Roma, aveva vissuto nel quartiere Giuliano-Dalmata e in mezzo agli altri profughi aveva conosciuto una ragazza che aveva sposato. Una vita tranquilla, ma solo apparentemente. Per-

coli tasselli che lo allontanano dall'identità che Oreste si era accreditato agli occhi di parenti e colleghi di lavoro. Maria giunge a Trieste e da una ricerca negli archivi del 'da Vinci' scopre degli indizi che farebbero pensare che in realtà Oreste fosse stata un'altra persona, Ulisse Visintin, nato a Monfalcone e trasferitosi nel 1947 a Pola per seguire il padre, lavoratore del cantiere e come tanti altri comunisti allora, inviato dal partito in Jugoslavia per rimpiazzare gli italiani che avevano scelto di non rimanere

per molti di quegli ex cantierini, che finirono imprigionati a Goli Otok. La fuga di Ulisse da Pola e la sua rinascita come Oreste nasce da questo dramma e da un omicidio che coinvolge la figlia di un ambasciatore svedese e la polizia politica jugoslava.

Come si vede sono tanti i temi che la vicenda vuole portare alla ribalta. Da queste parti la Storia, è noto, ha un peso che schiaccia, e tanti fili possono soffocare. È quindi comprensibile che Ricciardi avverta la necessità di spiegare le vi-

schio di cadere nel dismo. La mano dell'autore sce comunque ad orchestrare la trama, che come i suoi libri nasce, oltre a suggestioni, immagini, memoria, storie che ha raccontato, dal desiderio di sentire il peso del fatto. Oreste/Ulisse sa che commissario Ponzetti sua capacità di entrare in mezzo agli altri, di capirli, mini per quello che scriverà restituendogli, anche la morte, l'identità che ha voluto cancellare. —

## LA MOSTRA

# Le marine di Fabio Colussi in Croazia e Montenegro

Un ponte culturale tra Trieste, la Croazia e il Montenegro attraverso la pittura dell'artista triestino Fabio Colussi: s'inaugura domani, alle 18.30 a Draga di Moschiena in Croazia, la prima tappa di un duplice evento che coinvolge le marine del pittore, che saranno esposte fino al 31 agosto alla Galleria La Cisterna. 25 oli su tela e su tavola realizzati dal 2013 a oggi che, secondo il progetto di Marianna Accerboni, curatrice della rassegna, che introdurrà l'esposizione, testimonieranno l'Adriatico in un percorso pittorico ideale che dall'Istria e dalla Dalmazia condurrà, attraverso raffinati paesaggi marini, a Trieste e Venezia.

L'esposizione, intitolata "Fa-



**"Marina istriana con pescatori" (2017) di Fabio Colussi**

bio Colussi. Il pittore dell'Adriatico" e organizzata dalle Comunità degli Italiani di Draga di Moschiena Comunità e del Montenegro con il sostegno di Università Popolare di Trieste e della Regione, si spo-

sterà quindi dal 4 al 25 settembre a Cattaro (Montenegro) nella sede di Palazzo Pima.

Colussi si è formato studiando i grandi pittori triestini del passato, sospesi tra la lezione artistica della pittura venezia-

na e quella proveniente dalla cultura mitteleuropea. Dipinge i primi acquerelli a 4 anni, i temi sono paesaggi, boschi e figure realizzati anche a pastelli a cera; più tardi approccia la tempera e l'acrilico, per poi passare nei primi anni novanta all'olio su tela e su tavola. Per realizzare i suoi lavori, trae spunto dagli schizzi annotati su un taccuino che porta sempre con sé e che talvolta sono implementati, per quanto riguarda le architetture, da appunti fotografici. Le sue opere sono presenti in collezioni negli Usa, Germania, Spagna e Australia. Ha esposto a livello europeo e recentemente, con molto successo, a Bruxelles.

La mostra apre il progetto presentato per il 2019 dalla Comunità degli Italiani di Draga di Moschiena, presieduta da Riccardo Staraj: una "Settimana di lingua, arte e cultura italiana" che riassume, attraverso una serie di manifestazioni di arte, musica, poesia, letteratura ed enogastronomia, la poliedrica attività dedicata nel corso dell'anno dalla Comunità all'Istria orientale. —

## L'INCONTRO

# Maurensig a Lignano con "Il gioco degli dèi"

**LIGNANO.** Domani alle 18.30 al Palapineta per gli "Incontri con l'autore e con il vino", appuntamento con Paolo Maurensig e il suo ultimo romanzo, "Il gioco degli dèi" (Einaudi). Un abbinamento enologico speciale per Ferragosto: il Vitae Bianco 2019, il vino della solidarietà nato dall'idea dell'associazione "Diamo un taglio alla sete" e realizzato a costo zero, grazie alla generosità di aziende che mettono a disposizione tutto ciò che serve per giungere al prodotto finale. Un prodotto che non si trova in vendita, ma viene donato a fronte di offerte per il missionario comboniano fratello Dario Laurencig, originario delle valli del Natisone, che da più di 40 anni opera nell'arida regione del Turkana (Kenya) e in altri paesi afri-



**Lo scrittore Paolo Maurensig**

cani (Uganda, Sudan) dove ha costruito fin dai primi anni '80 400 pozzi di acqua potabile e sviluppato progetti di cooperazione nel settore dell'educazione scolastica.

Con "Il gioco degli dèi" Paolo Maurensig torna a raccontare i suoi personaggi e le loro storie verso affascinanti e misteriose storie degli scacchi. —

16 ottobre 14/8/2018

di Modigliani e di Parigi, dove prese coscienza "in diretta" del linguaggio di Cézanne, Gauguin e dei Fauves, del colorismo di Matisse e della possibilità di modulare la luce attraverso il rapporto tra superfici colorate. E come Saba lasciò incompiuto l'"Ernesto", così Bolaffio non finì il suo Polittico del Porto Vecchio, poeta e pittore amici e uniti da una affinità artistica votata alla chiarezza e alla sintesi formale. Una modernità condivisa anche da Svevo, paragonabile per altro a Bolaffio per la tormentata profondità della visione e per l'asprezza dei mezzi espressivi.

Ma c'è anche un genere pittorico più aulico e celebrativo, che è stato ispirato dal Porto Vecchio. L'icona forse più nota appartiene a Cesare Dell'Acqua, istriano di nascita, che dipinse l'opera nel 1855 su commissione del Barone Revoltella, nel cui palazzo - ora museo civico - tuttora si trova. Il dipinto di cm 154x226, è intitolato

## Il poeta (nel libro "Ernesto") e il pittore erano attratti dalla luce particolare emanata da atmosfere portuali

to "La proclamazione del Porto Franco di Trieste" e allude al fatto che il 18 marzo 1719 l'imperatore Carlo VI d'Asburgo, padre di Maria Teresa d'Austria, cedendo alle reiterate insistenze della popolazione, concesse tale Patente alla città, in virtù della profondità dei suoi fondali e della buona posizione geografica, decretandone la fortuna. Nel dipinto la buona novella è portata dal nobile Giovanni Casimiro Donadoni che, "caldissimo avvocato del Porto Franco", aveva perorato la causa triestina a Vienna ed è raffigurato mentre giunge a cavallo nell'emporio mercantile. In questo spazio, con l'ingresso sormontato dalle statue di Nettuno e Mercurio sono

dipinti due gruppi di personaggi. A sinistra, in mezzo alle mercanzie, i tipi rappresentativi delle popolazioni "commercianti": "il Carniolico, l'istriano dell'interno, l'Ebreo, il Dalmata, il Greco dell'Adriatico; a destra "i patrizi siccome quelli che più d'altri desideravano il commercio al quale poi non era lecito di partecipare né parteciparono, e che anzi dal Porto Franco dovevano venir annichiliti". Il natante che si vede di poppa nel porto, oltre il cancello, impavido come gli altri per l'occasione, è "una di quelle due navi - annotò Pietro Kandler - che nel 1717 uscirono da Ostenda e si recarono all'Indie Orientali per esplorare quale commercio propizio po-

razzo caricato, dove in pratica aveva lo studio, o l'elegante Allegoria della Navigazione dipinta da Guido Grimani nel 1897 o ancora l'intensa nave Cerania di Ugo Flumiani e il porto, immerso nella luce grigia, di Giuseppe Barison, prevalentemente espressi attraverso un linguaggio impressionista. Ma va ricordata la macro installazione ideata anni fa dal pittore e scultore Marino Cassetti (Pirano 1947 - Trieste 2004). Tra i molti progetti che la morte stroncò, c'era anche quello di far sfilare a New York lungo la quinta Strada, le «vele d'artista», che, secondo una sua idea, erano comparse più volte in una sorta d'installazione totale sul molo IV in occasione della Barcolana. La manifestazione era stata poi esportata con grande successo a Toledo, tappa di un itinerario creativo condotto dal maestro con sensibilità e tenacia. —

© RYIN, NEL CORDINO I FREGI DI VENEZIA

IL MAGAZZINO 26

## Un contenitore di mostre di alto livello

Anche molti artisti contemporanei subiscono il fascino del Porto vecchio. Tra questi, Fabio Colussi, definito il pittore del mare, che alla splendida location ha dedicato con la consueta sensibilità degli oli di grande finezza. Di particolare interesse risulta, nelle opere dedicate da Colussi ai manufatti d'epoca austroungarica come gli edifici del Porto Vecchio, quella luce azzurro-grigia, che più che un colore rappresenta un'atmosfera, una sorta di evocazione di quello "sturm und drang", che nel mondo germanico pose le basi del Romanticismo: punti di riferimento che costituiscono delle chiavi di lettura del paesaggio, coerenti con l'origine e lo stile degli edifici costruiti dall'Austria.

E, nell'ambito della modernità, ricordiamo ancora un triestino, Giorgio Masnikosa, classe 1962, fotografo e designer autodidatta, attivo dal 1985 a Stoccolma, che al Porto vecchio ha dedicato degli intensi servizi fotografici in bianco e nero, in linea con lo spirito dello "sturm und drang" della pittura di Colussi e ricchi di pathos, in cui emerge uno straordinario mix di desolazione ed energia. Immagini presentate nel 2011 al Magazzino 26 e allo Speicherstadtmuseum di Amburgo con particolare riferimento al confronto tra la città porto di Trieste e quella anseatica. Altro tema è stato quello della Centrale idrodinamica nell'ambito del Porto vecchio, esposto da Masnikosa nel 2012 e 2013.

Numerose manifestazioni d'arte si sono infatti svolte negli ultimi anni in Porto vecchio, sollecitate dall'interesse sempre crescente che lo storico sito sta suscitando. Tra queste ricordiamo nel 2011 al Magazzino 26 la Biennale diffusa Fvg ideata da Vittorio Sgarbi, la mostra del friulano Pordenone Montanari e quella intitolata "Artisti in libreria", allestita nel bookshop da chi scrive.

Nel 2017 il Magazzino ha poi ospitato la Biennale Internazionale Donna, nata da un'idea di Alda Radetti. Manifestazione che quest'anno si replica, è aperta dall'8 marzo. Inoltre dall'ottobre scorso il Magazzino 26 ospita, suddivisa in 9 sezioni, un'affascinante mostra permanente inti-

tolata "Lloyd, deposito a vista. La collezione del Civico Museo del mare": esposizione "dinamica" che, a partire dagli attuali primi 1000 pezzi, punta a presentare, via via, tutti i 6.195 reperti della sezione del Lloyd del Civico Museo del Mare, che l'amministrazione municipale intende trasferire completamente in questo prestigioso sito. Molti pezzi, sono costituiti da opere d'arte pittorica, scultorea e decorativa di alto livello.

La Centrale Idrodinamica, che ai tempi dell'Impero asburgico era deputata a fornire energia all'intera area portuale e che oggi è completamente restaurata, è stata anch'essa teatro di mostre e appuntamenti artistico-culturali, che culminano con l'esposizione attualmente in corso, intitolata "Tra natura e scienza. Le macchine di Leonardo". Un omaggio al Da Vinci inventore, visitabile fino al 5 maggio, che s'inserisce nel progetto di valorizzazione del comprensorio di Porto Vecchio. —

M.A.

11 PICCOLO 1A/3/2019



ne sono la storica dell'arte triestina Pamela Volpi e lo storico e violoncellista ferrarese di formazione romana Valentino Sani – fondatori alla fine del 2010 dell'Associazione Culturale In viaggio con le Muse – già impegnati in diverse iniziative di alta divulgazione culturale tra Roma, Ferrara, Trieste e gli Stati Uniti. Pamela e Valentino vi aspettano alla presentazione del nuovo programma giovedì 7 febbraio 2019 a palazzo Vivante alle ore 17.

Tel. +39 349 4695027 - [www.belcomposto.net](http://www.belcomposto.net)



# Il pittore del mare

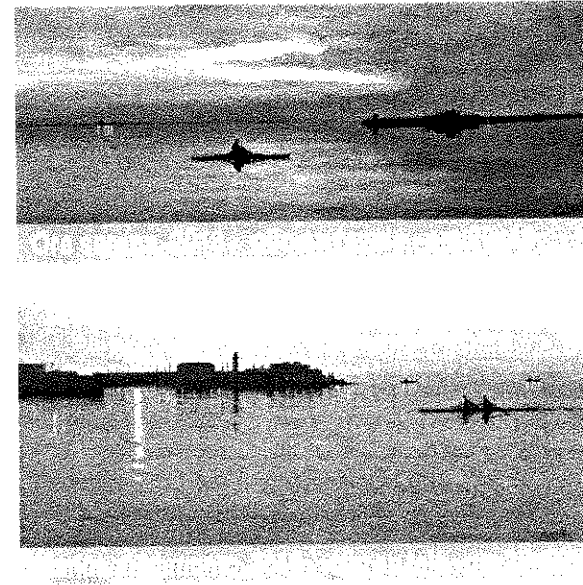
*Al Salone d'arte di Trieste fino al 15 gennaio,  
la personale di Fabio Colussi*

**I**naugurata a Trieste al Salone d'arte di via della Zonta 2, alla presenza di un folto pubblico, la personale del pittore Fabio Colussi, dedicata alla veduta marina, preziosi oli inediti, realizzati con grande maestria site specific, soprattutto nel 2018 dal "pittore del mare", come lo ha definito nella prolusione critica l'architetto Marianna Accerboni, curatrice della rassegna.

già visitata da più di quattrocento persone. Tra gli ospiti anche l'assessore alle Risorse umane Michele Lobbiano, che ha portato il saluto del Comune di Trieste. In quest'esposizione - ha affermato Accerboni - Colussi ricostruisce con delicata e calibrata vena lirica il fascino del mare della sua città, Trieste, accostandolo anche a quello di Venezia.

La medesima, sottile inclinazione neoromantica, intrecciata a una personale e sensibilissima vena cromatica e a una grande abilità tecnica, caratterizza le sue vedute. Così l'artista sa catturare l'ineffabile luce del golfo, definita unica dal grande architetto Richard Rogers, quella magica della Serenissima e la pace della laguna, consegnandoci un mondo, in cui sognare ancora, grazie al prezioso virtuosismo di questo poeta del paesaggio. Memore di una vena neoclassica, che appartiene culturalmente a Trieste, l'artista prosegue in modo del tutto personale l'antica tradizione di vedutisti veneziani quali Guardi e Canaletto, vicino al primo per ispirazione poetica e al secondo per l'interpretazio-

ne più razionale dei luoghi. Ma, agli esordi, Colussi ha guardato anche ad artisti genovesi come Barison, Zangrando, Flumiani e Grimaldi, tutti legati alla grande tradizione pittorica e coloristica veneziana, che rappresentò un importante punto di riferimento, tra '800 e '900, accanto all'Accademia di Monaco e Vienna, per i pittori triestini. Altro fulcro fondamentale - ha proseguito il critico - fu infatti per loro la cultura austro-tedesca. E non a caso nelle opere di molti di questi e in quella di Colussi, compare spesso una luce azzurro-grigia, che più che un colore rappresenta un'atmosfera, una sorta di evocazione di quello "sturm und drang" (tempesta e impeto), che nel mondo germanico pose le basi del Romanticismo: punti di riferimento che costituiscono interessanti chiavi



di lettura della sua pittura, commovente da intuizioni che alludono istintivamente anche alla cultura visiva mitteleuropea. Non a caso infatti Colussi è stato accolto con

grande entusiasmo da un pubblico internazionale nella recente esposizione curata da Accerboni all'Ufficio di collegamento della Regione FVG a Bruxelles.

Tel. +39 335 6750946 - [www.mariannaaccerboni.com](http://www.mariannaaccerboni.com)



ALLE CATO 4 IL SOLE 24 ORE  
DD. DICEMBRE 2018

dicembre 2018

Ho conosciuto Fabio Colussi molti anni fa e ho avuto modo di seguire poi nel tempo, con piacere, l'evoluzione coerente e appassionata del suo lavoro pittorico, che lo ha condotto, dalla narrazione attenta e delicata della veduta marina verso traguardi sempre più elevati, raggiunti attraverso un'interpretazione del paesaggio d'acqua sottilmente poetica e intrisa di molteplici valenze luministiche.

Affascinato dal mare, ritratto sempre in momenti di quiete e perciò rasserenanti, l'artista ci offre con la sua pittura un idillio lieve e al contempo profondo con la natura, che si estrinseca nei notturni sull'acqua veneziani, in cui un sogno lieve solca la veduta, o nei tramonti infuocati che rendono l'orizzonte marino unico a Trieste, com'ebbe occasione di farmi notare alcuni anni fa, nel corso di un'intervista, il celebre architetto Richard Rogers.

Anche se il diapason emotivo più alto, quello che forse colpisce maggiormente l'emotività del fruitore, Colussi lo raggiunge in certe sue intense descrizioni, come accade per esempio nel *Tramonto sulla rocca di Duino*. Un dipinto che ci rende più agevole capire come mai quel luogo e quelle atmosfere furono così amate da un grande poeta come Rilke.

Risuona in quei tocchi di pennello, in quelle meditate velature tutta la luce neoromantica che un attento sensore, qual è Colussi, della nostra cultura visiva e delle molteplici matrici culturali dell'estremo nord est italiano, intuisce ed esprime, assieme agli echi della grande tradizione pittorica e luministica veneziana.

Marianna Accerboni

**Fabio Colussi** nasce a Trieste nel 1962 dove vive e opera. È in un certo senso autodidatta, poiché si è formato studiando i grandi pittori triestini quali Barison, Zangrando, Flumiani e Grimani. Dipinge i primi acquerelli a 4 anni, i temi sono paesaggi, boschi e figure realizzati anche a pastelli a cera; più tardi approccia la tempera e l'acrilico, per poi passare nei primi anni novanta all'olio su tela e su tavola, tecnica ora prediletta, che non ha più abbandonato. Per realizzare i suoi dipinti, trae spunto dagli schizzi annotati su un taccuino che porta sempre con sé e che talvolta sono implementati, per quanto riguarda le architetture, da appunti fotografici.

Colussi è presente con le sue opere in collezioni private in Italia e all'estero (Stati Uniti, Germania, Spagna e Australia). Ha esposto a livello nazionale ed europeo. In novembre ha in programma una personale a Bruxelles.

## Colussi

Il mare d'estate, pigro e lento , si avvicina al molo dialogando con le barche da pesca ormeggiate, mentre le reti messe ad asciugare stanno a guardare. E' uno scenario là, sulle rive, ora con lo scorcio di Miramare sul fondo ora con la sagoma della Lanterna. Trieste ritorna nei quadri di Fabio Colussi con un sentore di salsedine che aleggia anche negli scorci urbani. Si sente il rapporto fortissimo che l'artista prova per la sua città, ma è un affetto da cronista che non ci mette del suo ,perchè racconta cosa essa è veramente, sapendo cogliere quella malia che trattiene i triestini come degli Ulisse incapaci da fuggire da Circe, e che così tanto ha ed ancora affascina coloro che la scoprono. Sono pennellate morbide, vere, con una tecnica curata e maturata in anni di esercizio secondo gli schemi che sempre hanno guidato i migliori pittori, passando dalla matita alla china, dall'acquerello all'olio. Fabio Colussi unisce al grande realismo il senso del colore , con un attento gioco di luci, cercando quasi la sovraesposizione per rendere il segno più sganciato dalla temporalità, proprio come che la luminosità avesse un ruolo purificatore, rendendo le vedute libere da ogni offesa del moderno, restituendo alla città la sua antica bellezza. Così Colussi, nei suoi quadri, con coraggiosa consapevolezza, riprende e continua la scuola pittorica triestina di fine Ottocento e primi ' 900, il suo riprodurre così bene il mare, i paesaggi , gli angoli della città, però, non sono altro che il modo in cui chi qui è nato, la vorrebbe ancora, con quel malcelato rimpianto di gente di mare che non parte e già soffre di nostalgia.